

Palermo Nelle immagini la consegna di un giubbotto antiproiettile

«Affari per la mafia» Arrestato l'avvocato del boss Lo Piccolo

Filmato mentre scrive «pizzini» al figlio

**L'accusa di essere
prestanome per un
investimento edilizio
da 8 milioni a
Chioggia**

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Ufficialmente era l'avvocato difensore della famiglia Lo Piccolo — il capomafia Salvatore e i figli Sandro e Calogero, tutti in carcere — ma per il giudice che ieri l'ha fatto arrestare era un affiliato a Cosa Nostra. Per la quale svolgeva i compiti elencati nel lungo capo d'imputazione, che comprende

fra l'altro l'accusa di aver fatto da loro prestanome per «ingenti investimenti di capitali di origine illecita in un progetto edilizio a Chioggia», un affare da ot-

to milioni di euro; aver procurato un giubbotto antiproiettile a Calogero Lo Piccolo, che temeva per la sua incolumità; essersi interessato (insieme a Giovanni Pecoraro, arrestato anche lui ieri per concorso in associazione mafiosa) per far «andare a buon fine alcune estorsioni dei Lo Piccolo nel settore degli appalti legati alla società Palermo Calcio».

Le indagini della Guardia di Finanza hanno ricostruito una

serie di fatti che secondo il pool di cinque pubblici ministeri dimostra la «natura extra-professionale, penalmente rilevante», del trentanovenne avvocato Trapani. Il quale, ogni tanto,

quando incontrava nel suo studio legale Calogero Lo Piccolo (mentre padre e fratello erano ancora latitanti, e prima di esse-

re nuovamente arrestato all'inizio del 2008), improvvisamente smetteva di parlare e comunicava scrivendo. Sospettava di essere intercettato, come in effetti era, ma non di essere anche ripreso da alcune micro-tecamere. I fogli venivano poi strappati e gettati via, ma gli investigatori hanno recupera-

to i pezzetti tra l'immondizia e ricostruito i messaggi. Tra cui questo: «Padova come è finita? Fammì sapere il tipo di investimento», domandava Lo Piccolo jr, e Trapani rispondeva scrivendo: «L'investimento non so ma lui parlava di 8 milioni di euro... Si faranno 80 appartamenti a Chioggia con guadagno ad ap-

partamenti finiti, immediato perché vi sono già i compratori». Replica di Calogero Lo Piccolo: «Fammì sapere quali garanzie e informati tu come garantirci nell'operazione».

Per l'accusa questo e altri episodi, comportamenti e intercettazioni, dimostrano la partecipazione dell'avvocato agli affari illeciti dei Lo Piccolo. Come quando — sempre filmato dalle telecamere — ha consegnato a Calogero un giubbotto antiproiettile. Era il dicembre 2007, e secondo gli inquirenti Lo Piccolo jr. temeva i contraccolpi di una guerra di mafia allora latente. Ma il giubbotto poteva servire «anche in operazioni illecite dell'organizzazione Cosa Nostra» e Trapani, accusano i magistrati, «ben sa che Calogero Lo Piccolo ne fa parte pienamente e con un ruolo di rilievo». Anche per questo, ieri mattina, è finito in galera.

Gio. Bia.

I biglietti

I pizzini

Durante gli incontri nel suo ufficio, l'avvocato Marcello Trapani scambiava «pizzini» con Calogero Lo Piccolo, figlio del superboss Salvatore Lo Piccolo (foto a sinistra). Sui foglietti ci sarebbero ordini per investimenti immobiliari in Veneto. «A Padova com'è finita?», si legge in un messaggio (foto in alto)

Nel cestino

Secondo gli inquirenti, l'avvocato usava i pizzini perché temeva di essere intercettato. I bigliettini strappati sono stati trovati dentro i cestini dell'ufficio dell'avvocato Marcello Trapani

I filmati

L'avvocato Marcello Trapani nel suo ufficio ripreso con Calogero Lo Piccolo. Nella foto a sinistra, la consegna di un giubbotto antiproiettile (nel cerchio)

